

Perché l'impresa mineraria Vale merita il titolo di peggiore multinazionale del mondo

Impatti ambientali

37 progetti di investimento dell'impresa Vale S.A. sono attualmente bloccati a causa di conflitti ambientali.

Estrazione minerale all'interno di aree di protezione ambientale

Vale ha tre progetti minerari in Foreste Nazionali (aree protette): il principale, in termini di investimento, è Carajás Serra Sul, all'interno della Foresta Nazionale di Carajás, nello stato del Pará. In questa regione Vale progetta investimenti di 8 miliardi di dollari per sfruttare 90 milioni di tonnellate/anno di minerale di ferro. Il progetto Serra Norte, anch'esso all'interno della Foresta Nazionale, gestisce circa 100 milioni di tonnellate/anno. A sua volta, il progetto Salobo si trova all'interno della Foresta Nazionale Tapirapé-Aquiri, sempre in Pará, lasciando i suoi impatti: 1. alle sorgenti del torrente Salobo e in tutta la parte superiore del suo bacino di drenaggio, dove saranno costruiti una diga e un serbatoio di accumulo e contenimento di residui sottili; 2. allo spartiacque costituito dal pianoro delimitato tra i livelli di altitudine 300 e 400 metri e che separa il bacino del torrente Salobo del fiume Grigio. In questo spartiacque verranno costruiti l'impianto di trasformazione e tutto il complesso di supporto logistico alla miniera; 3. sul pendio verso il bacino del fiume Grigio, dove saranno costruite le dighe di rigetti e la rispettiva diga di contenimento.

I principali impatti si sono già sentiti: l'inquinamento dei corsi d'acqua Grigio e Salobo, così come del fiume Itacaiúnas, il principale microbacino della regione; prosciugamento delle sorgenti d'acqua laddove l'impresa si è installata; sbarramento dei corsi d'acqua con la costruzione di strade; deforestazione di 300 alberi per la strada di accesso alla miniera, dentro la Foresta Nazionale di Tapirapé-Aquiri.

Impatti sulle comunità lungo la Ferrovia Carajás

La rete *Justiça nos Trilhos* ('Su Binari di Giustizia') accompagna 16 comunità lungo la Ferrovia Carajás, nello stato del Maranhão: Santa Rosa dos Pretos, Monge Belo, Bom Jesus das Selvas, Nova Vida, Novo Oriente, Francisco Romão, João do Vale, Planalto I, Planalto II, Agro Planalto, Vila Diamante, Alto Alegre do Pindaré, Vila Labote, Vila Pindaré, Vila Concórdia e Vila União, per un totale di oltre 6500 famiglie. Gli impatti ambientali più clamorosi sono: l'inquinamento atmosferico da particelle minerale di ferro; fauna selvatica (armadilli, cervi, ecc.) travolti e uccisi per il passaggio del treno; steso tipo di incidenti per animali da soma (asini, cavalli) e destinati al consumo alimentare (buoi, mucche); prosciugamento dei corsi d'acqua e dei bacini di deposito d'acqua in conseguenza della costruzione e manutenzione della ferrovia; contaminazione di flussi d'acqua con particelle del minerale di ferro.

Impatti sulle acque nello stato di Minas Gerais

Nello stato di Minas Gerais, la miniera di Capão Xavier, di proprietà di Vale, si situa sopra una grande falda acquifera che beneficia più di 300mila persone delle località di Ribeirão de Fechos, Catarina, Mutuca e Barreiro. Le acque della sorgente di Fechos si sono ridotte del 40% e le scorte di Catarina e Barreiro circa del 20%, oltre gli impatti irreversibili nella sua zona di protezione. La Stazione Ecologica di Fechos riduce la sua acqua ogni anno.

Nell'area metropolitana di Belo Horizonte, capitale di Minas Gerais, Vale vuole implementare la miniera Apollo (il maggior progetto dopo Carajás) nella Serra do Gandarela, ultima zona incontaminata del Quadrilatero Ferrifero. In alternativa, i movimenti sociali ed ambientali stanno tentando di costituire il Parco Nazionale della Serra do Gandarela, data la rilevanza ambientale di quelle regioni. In Gandarela le risorse idriche hanno un valore inestimabile, in quantità e qualità, e sono fondamentali per il rifornimento futuro di acqua per oltre 5 milioni di abitanti.

In Itabira, luogo di nascita di Vale, l'impresa è stata citata in giudizio dal Comune per i danni ambientali e sociali provocati dalle operazioni col minerale di ferro nella regione. In questa causa si richiede che Vale sia condannata a rigenerare il complesso ecologico danneggiato. Il danno ammonta, secondo il Comune, alla somma di 868 milioni di dollari.

Companhia Siderúrgica do Atlântico, Baía de Sepetiba, Rio de Janeiro

Nella baia di Sepetiba, a Rio de Janeiro, la Companhia siderúrgica do Atlantico (TKCSA), impresa di Vale e ThyssenKrupp, ha causato molti effetti negativi sulla salute, sull'ambiente e sul reddito di circa 8.000 famiglie di pescatori artigianali e di centinaia di famiglie che vivono a Santa Cruz.

Nel marzo 2008, la TKCSA ha visto le sue opere sospese dall'IBAMA (Istituto Brasiliano dell'Ambiente e Risorse Naturali Rinnovabili), che l'ha inoltre multata per 200 mila reais per aver soppresso intere aree di mangrovie ai margini dei fiumi senza autorizzazione; nel mese di agosto 2010, l'INEA (Istituto Statale dell'Ambiente) ha multato la TKCSA per 1,3 milioni di reais per l'inquinamento atmosferico provocato nella produzione della ghisa; nel gennaio 2011, lo stesso INEA ha multato la TKCSA per altri 2,8 milioni di reais per l'inquinamento atmosferico, ed ha richiesto l'indennizzo per la popolazione di 14 milioni di reais; dal dicembre 2010, il Pubblico Ministero dello Stato di Rio de Janeiro, attraverso l'azione presentata dal suo Gruppo d'azione speciale per la lotta alla criminalità organizzata (GAECO), ha accusato la TKCSA di aver commesso crimini ambientali, responsabilizzando il direttore del progetto ed il gestore ambientale della società.

La TKCSA eleverà di 76% le emissioni di CO₂ a Rio de Janeiro, e la Fiocruz (ente vincolato al Ministero della Sanità brasiliano) ha constatato un aumento del 1000% nella concentrazione di ferro nell'aria della regione. L'impresa ha processato per danni morali tre ricercatori della UERJ (Università dello Stato del Rio de Janeiro) e della Fiocruz che hanno elaborato uno studio che dimostra gli impatti negativi delle sue operazioni.

Emissione di inquinanti

Per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico, nel 2008 Vale è stata responsabile per l'emissione di circa 16,8 milioni di tonnellate di anidride carbonica (CO₂). Nel 2010, le emissioni totali di particolato erano di 6,6 mila tonnellate, con un incremento del 29% rispetto al 2009. Per quanto riguarda gli ossidi di azoto (NO_x), le emissioni totali sono state di 110 mila tonnellate nel 2010, con un incremento di circa il 30% rispetto all'anno precedente. Le emissioni totali di ossidi di zolfo nel 2010 sono state di 403 mila tonnellate, circa il 25% in più rispetto all'anno precedente.

Impatti sociali

Morti, incidenti e altri impatti della Ferrovia Carajás

La Ferrovia Carajás taglia 25 comuni nel Maranhão e nel Pará, nei suoi 892 km. Nelle due fasce di 1000 metri a fianco della ferrovia, ci sono in tutto 94 località, tra villaggi, paesi e città. Il flusso consistente di persone, insieme alla mancanza di meccanismi di protezione e di segnaletica, sono i motivi della morte di, in media, una persona al mese: tutti travolti dal treno in corsa di Vale.

Ci furono 23 morti di questo tipo registrate nel 2007 e 9 contabilizzate nel 2008. Inoltre, sono stati registrati 2.860 incidenti nel 2011 lungo la ferrovia, secondo l'Agenzia Nazionale dei Trasporti Terrestri (ANTT).

Nel nuovo progetto di raddoppio della ferrovia Carajás, secondo il progetto presentato all'IBAMA, Vale prevede la rimozione, lungo la ferrovia, di 1.168 "punti d'interferenza": recinti, case, giardini, coltivazioni e interi villaggi.

La legalità delle autorizzazioni per duplicare la ferrovia Carajás é fortemente messa in discussione. Il procuratore generale federale ha recentemente presentato una azione pubblica civile (*class action*) e un'ingiunzione alla corte federale nel Maranhão ha ordinato la sospensione dei lavori della duplicazione in un tratto della ferrovia.

Crepe e muri pericolanti - rimozioni forzate

Nelle 16 comunità accompagnate dalla rete *Justiça nos Trilhos* (Santa Rosa dos Pretos, Monge Belo, Bom Jesus das Selvas, Nova Vida, Novo Oriente, Francisco Romão, João do Vale, Planalto I, Planalto II, Agro Planalto, Vila Diamante, Alto Alegre do Pindaré, Vila Labote, Vila Pindaré, Vila Concórdia e Vila União), con più di 6.500 famiglie, gli effetti che si fanno sentire di più sono: persone travolte e uccise dal treno in corsa; trepidazioni che causano crepe e altri danni alle abitazioni; appropriazione di una parte dei terreni della gente; inquinamento acustico; danni alle strade locali causati da veicoli di grandi dimensioni; rimozione forzata di famiglie; interdizione delle coltivazioni di sussistenza nei pressi della ferrovia; arrivo di un gran numero di lavoratori di sesso maschile, con rischio esplicito e comprovato di sfruttamento sessuale di bambini e adolescenti.

Malattie respiratorie e della pelle ad Açailândia, Maranhão

Ad Açailândia, l'unità di produzione di carbone vegetale di Vale (che è stata venduta nel 2011), si trova accanto ad un insediamento di lavoratori rurali che soffrono l'impatto del fumo generato dai 70 forni per il carbone, con sintomi di gravi malattie respiratorie.

Inoltre, nel quartiere di Piquiá sono attualmente in funzione cinque industrie siderurgiche, delle quali Vale è il partner preferenziale, fornendo minerale di ferro e il trasporto di tutta la produzione di ghisa attraverso il suo sistema ferroviario e portuale. Al momento, sono prodotte in questa località di Piquiá circa 500.000 tonnellate annue di ghisa. Indagini condotte dal Centro di Riferimento per le Malattie Infettive e Parassitarie dell'Università Federale del Maranhão e dal Nucleo degli Studi in Medicina Tropicale della Preamazonia presso 55% delle famiglie di Piquiá rivelano che il 41% della popolazione si lamenta di malattie ai polmoni e alla pelle. I ricercatori hanno accreditato le malattie al forte inquinamento causato dalle cinque industrie siderurgiche, con l'emissione di fumo e detriti che si depositano nel suolo e nelle acque della comunità.

Nel maggio 2011, la Federazione Internazionale per i Diritti Umani ha pubblicato il documento "Brasile: quanto valgono i diritti umani?" riguardo agli impatti di Vale in Açailândia, Maranhão. Il documento rileva che "l'inquinamento incessante, il danno sulle risorse idriche, insieme al precario sistema di nettezza urbana hanno provocato un grave impatto sulle condizioni di vita degli abitanti, oltre che sulle loro coltivazioni (unico mezzo di sussistenza), e aumentato la precarietà e la povertà delle comunità colpite, in violazione del diritto di ogni individuo ad un adeguato standard di vita. La mobilitazione delle comunità nella ricerca di mitigazione e compensazione dei danni è stata caratterizzata dalla difficoltà di accesso alle informazioni, dalle irregolarità nel processo di approvazione degli studi di impatto ambientale e dagli attacchi contro la reputazione e la libertà di espressione di alcuni membri delle comunità interessate. Infine, le richieste giudiziarie presentate dalla comunità, sospese senza concludersi, e l'assenza di misure correttive e di garanzie di non ripetizione di azioni dannose, dimostrano una violazione del diritto al giusto processo".

Prostituzione minorile

A Bom Jesus das Selvas, una città di 25.000 abitanti, con l'arrivo di 2000 uomini per i lavori di raddoppio della ferrovia Carajás c'è stato un aumento dei casi di prostituzione minorile e sfruttamento sessuale, secondo il Centro di Difesa della Vita e dei Diritti Umani locale. Adolescenti in condizioni economiche precarie si prostituiscono in cambio di vestiti, scarpe o importi da 30 a 50 reais.

Minacce di morte a Rio de Janeiro

Nel gennaio 2009, alcuni leaders dei pescatori della baia di Sepetiba (Rio de Janeiro) hanno subito minacce di morte a causa della loro resistenza al progetto della Companhia Siderúrgica do Atlântico (TKCSA). Il presidente di una associazione di pescatori, Luiz Carlos, è in processo di inclusione nel programma federale per la protezione dei difensori dei diritti umani; è stata inviata una lettera al Rappresentante speciale del Segretario generale dell'ONU per i diritti umani e imprese transnazionali ed altre imprese commerciali, sulle violazioni commesse dalla TKCSA.

Popolazioni Tradizionali

Condanna per danni ad una comunità quilombola nello stato del Pará

In aprile 2011, la Giustizia Federale ha condannato Vale a pagare mensilmente valori tra uno e tre salari minimi (un salario=circa 240 euro) per 788 famiglie quilombola (discendenti delle comunità deportate dalla schiavitù) nel municipio di Moju, a 82 chilometri da Belém, nel norddest dello Stato del Pará. Un minerodotto di 244 chilometri attraversa queste regioni e trasporta bauxite da Paragominas a Barcarena, vicino a Belém, dove si trova la fabbrica Alunorte, impresa sussidiaria di Vale.

I principali impatti sono: coltivazioni rimosse, torrenti che seccano compromettendo il bacino idrografico del fiume Jambuaçu e distruzione di almeno 150 castanherias, gli enormi alberi amazzonici che producono castanha do Pará.

Azione contro la titolazione di terre quilombolas in Maranhão

In Maranhão, attraverso successive contestazioni amministrative, Vale sta impedendo che le comunità tradizionali quilombolas di Santa Rosa dos Pretos e Monge Belo, nel municipio di Itapecuru-Mirim, vedano

riconosciute ufficialmente dallo Stato le loro proprietà collettive. L'obiettivo dell'impresa è facilitare il passaggio delle sue macchine e operai per la duplicazione della ferrovia di Carajás, attualmente in costruzione, senza trovarsi bloccata per stare invadendo terre di popolazioni tradizionali.

Pressione per ottenere terre indigene nello stato di Espírito Santo

Nello stato di Espírito Santo (Brasile), l'impresa siderurgica Ubu (di Vale) prevede la costruzione di una nuova fabbrica in Anchieta. Là, occupar le terre della Comunità Indigena della 'Chapada do A'. Malgrada la licenza ambientale imponga all'impresa il dovere di rispettare l'opzione degli abitanti nel restare nelle loro terre, la Vale ha fatto pressioni forti perché essi vendano le loro proprietà, offrendo un valore medio di 7mila reais per famiglia (circa 3mila euro).

In febbraio 2011, la comunità ha informato ufficialmente la FUNAI (organo federale di gestione dei rapporti con le popolazioni indigene) riguardo la loro identità auto-dichiarata di popolo indigena Tupinikim. La FUNAI ha visitato la regione ed ha riconosciuto l'origine indigena della popolazione, ma la demarcazione delle loro terre è ancora lontana.

La Giustizia Federale obbliga Vale a compensare gli índios Xikrin in Pará

Nel 2008, la Giustizia ha condannato Vale a destinare piú di 650mila reais (circa 280mila euro) per la popolazione indigena Xikrin, che vive nella provincia mineraria di Carajás. Dopo aver realizzato, per piú di dieci anni, attività di estrazione mineraria in terre indigene nel sudest del Pará, la Vale è stata obbligata a ricompensare finanziariamente due comunità pregiudicate da questa attività. La Giustizia Federale di Marabá ha determinato il pagamento mensile di 268mila reais alla comunità Xikrim do Cateté e 388mila reais agli Xikrin di Djudjekô, che saranno depositati a favore delle associazioni di ciascuno dei due popoli.

Impatti economici e nel mondo del lavoro

Giornata di lavoro eccessiva

Nel marzo di 2010, la Giustizia del Lavoro di Parauapebas (Pará) ha condannato Vale a pagare 100milioni di reais (circa 43 milioni di euro) per danni morali collettivi ed altri 200 milioni per dumping sociale.

La sentenza obbliga Vale a pagare le ore durante le quali i lavoratori si spostavano dalle loro case fino alla miniera (ore 'in itinere'). Infatti il lavoratore, che dovrebbe compiere la giornata ridotta di 6 ore di lavoro, si trova obbligato a restare a disposizione dell'impresa per almeno 13 ore al giorno, con una chiara violazione dei limiti costituzionali e legali.

Vale é stata anche condannata per danno morale collettivo, poiché il tempo libero dei lavoratori è totalmente assorbito dal lavoro. Si tratta di un 'imprigionamento' dei minatori, che trasforma il riposo del fine settimana in una valvola di scarico, potenziando ed incrementando gli indici di violenza, alcolismo e prostituzione locali.

Migliaia di processi di lavoro a Parauapebas – Pará

La Giustizia Federale relata che migliaia di processi stanno quasi bloccando il sistema giudiziario di Parauapebas, sede del Progetto Carajás. È stato necessario creare una seconda struttura giudiziaria, in 2007, poiché le denunce nel mondo del lavoro hanno avuto un nuovo picco negli ultimi anni. In 1995 erano circa 1900 denunce; in 2006 piú di 3700, em 2009 giunsero a piú di 6700.

Il tema dell'indennizzazione della giornata di lavoro eccessiva attraversa la maggioranza di esse.

Guadagni vs Salari

Gli organi di giustizia affermano che Vale ha aumentato arbitrariamente i suoi guadagni scontando il salario dei suoi funzionari, pregiudicando i lavoratori e anche le sue contrattate e le concorrenti della produzione minerale, per il *dumping* sociale praticato.

Lavoro schiavo e infantile

In base alle investigazioni del Ministero Pubblico e dell'Istituto Ambientale Brasileiro (IBAMA), Vale ha mantenuto relazioni commerciali con industrie siderurgiche coinvolte in casi di lavoro schiavo ed infantile, fornendo minerale di ferro e l'infrastruttura necessaria per il trasporto e l'esportazione dei prodotti di queste imprese.

Evasione fiscale miliardaria di *royalties* e paradisi fiscali

Malgrado operi in un Paese in cui le *royalties* minerarie si trovano ad un livello tra i piú bassi del mondo, Vale non paga i valori obbligatori per legge ed ha accumulato finora un debito di 4 miliardi di reais (piú di 1,7 miliardi di euro) con lo Stato brasiliano. In conseguenza, Vale è stata inclusa nell'elenco delle persone fisiche e giuridiche in debito con la Federazione (CADIN) e per questo ha subíto per un certo periodo la sospensione dell'autorizzazione pubblica per lo sfruttamento della sua principale miniera, in Carajás. Secondo il relatorio del Ministero Pubblico del Pará, l'impresa vende alle sue controllate Vale International e Vale Overseas, con sede nelle Isole Cayman e in Svizzera, minerale di ferro ad un prezzo piú basso di quello che effettivamente è esportato per il mercato europeo ed asiatico. Nel dicembre del 2011, Vale ha avuto un'altra importante sconfitta nella Giustizia Federale, che ha dato ragione allo Stato Brasiliano in una causa sull'incidenza delle *royalties* per la produzione delle '*pelotas*' di ferro: si tratta di altri milioni di reais che l'impresa deve allo Stato.

Impatti internazionali

Mozambico: espulsione di comunità

Il Centro Mozambicano di Integritá Pubblica denuncia che i mega-progetti di minierazione di Moma e Moatize, nel nord e nel centro del Paese, hanno giá espulso circa 760 famiglie contadine dalle loro comunità, per aprire nuove miniere di carbone.

L'impresa ha separato le famiglie rurali dalle 'semi-urbane', usando cosí criteri diversi per il loro trasferimento. Le famiglie considerate rurali sono state trasferite a circa 45 Km dalla loro comunità di origine e a 75 Km dalla città principale (Tete). "Stiamo soffrendo", dice un abitante trasferito. "Vale è venuta ad aggravare la nostra povertá. Nella nostra regione vendevamo legna e carbone. Vendevamo i nostri prodotti alimentari. Qui dove siamo stati trasferiti, siamo isolati, disoccupati e poveri, senza accesso al mercato e senza fonti di guadagno". Altre rimozioni di questo tipo sono previste per il 2012.

Nel gennaio 2012 una protesta degli abitanti trasferiti ha bloccato la strada e la ferrovia utilizzati da Vale per il trasporto del carbone. L'impresa ha reagito immediatamente e le forze governative hanno perseguitato vari manifestanti ed arrestato 14 di essi.

Canada: il maggior sciopero della storia e scarico di rifiuti liquidi e solidi

Vale ha utilizzato la recente crisi mondiale come giustificazione per ridurre salari, aumentare la giornata di lavoro, realizzare dimissioni in massa e tagliare benefici ed altri diritti acquisiti. Questo ha provocato in Canada il piú grande sciopero della storia del Paese, contro Vale-Inco, tra il 2009 ed il 2010. Vi sono stati 12 mesi di sciopero a Sudbury e Port Colborne, in Ontario, e 18 mesi in Voisey's Bay, nella regione di Newfoundland e Labrador, coinvolgendo piú di 3000 lavoratori.

L'impresa é anche processata per la sua previsione di distruggere il lago di Sandy Pond, trasformandolo nello scarico di 400mila tonnellate di rifiuti di vari processi di estrazione mineraria.

In Canada è stata dimostrata la colpa di Vale nella maggior Azione Pubblica Civile per problemi ambientali della storia del paese: nel 2010 è stata condannata a pagare circa 36 milioni di dollari canadesi come indennizzazione per i piú di 7mila abitanti di Port Colborne, nella provincia di Ontario, dove Vale opera una raffineria di nichel. La decisione recentemente è stata annullata, ma dovrà essere definitivamente giudicata dalla Corte Suprema del Canada.

Perú: milizie private

La sussidiaria di Vale "*Miski Mayo*" si è installata nel 2003 nella regione di Cajamarca. Tre anni dopo, la Commissione di Gestione Ambientale Sostenibile, vincolata al governo, ha riconosciuto l'attuazione di milizie private dentro le installazioni dell'impresa. Ci sono denunce di persecuzioni contro diversi *leaders* che si erano opposti all'impresa.

Indonesia: conflitti di terra con i rifugiati

Nel 2000, dopo la guerra civile, i popoli rifugiati Karonsi'e della comunità Sorowako hanno ottenuto il diritto di tornare a due delle loro terre originarie, dove l'impresa mineraria Vale Inco estraiva nichel, in accordo con il dittatore dell'epoca anteriore. I campi e le case erano stati sostituiti da miniere e strutture di appoggio per gli operai. Trenta famiglie della comunità stanno ancora lottando per il diritto alla terra e vivono nell'indigenza, minacciate dalle forze armate dello Stato o dell'impresa.

Argentina: impatti sull'acqua

A sud di Malargue, nella regione di Mendoza, l'aumento della richiesta di fertilizzanti ha fatto crescere gli investimenti di Vale nello sfruttamento del potassio (progetto 'Rio Colorado'). Le opere dell'impresa danneggeranno un bacino idrografico in cui vivono circa 25mila abitanti e distruggeranno una buona parte della fauna e flora locali. Uno dei principali rifornitori di acqua argentini, il Rio Colorado, che attraversa quattro province, corre il rischio di salinizzarsi.

Nuova Caledônia: condutture nel mare per scaricare i residui della miniera di nichel

Dal 2006 Vale Inco tenta di porre in funzione nella colonia francese del sudest dell'oceano Pacifico la miniera di nichel di Goro. Deve però affrontare l'opposizione dei popoli indigeni locali, Kanak. Una delle maggiori critiche è il progetto dell'impresa di costruire una conduttura per rovesciare in mare gli scarichi dell'attività mineraria, il che potrebbe pregiudicare la barriera corallina che circonda il Paese (la più grande del mondo), formando il maggior sistema di laghi del Pianeta.

*** *** ***